

Gioiello Masmec e non solo A Bari aziende "coraggiose" e innovazione tecnologica

► La mappa delle imprese all'avanguardia nel complesso industriale di Modugno

► Fontana: «Le nostre eccellenze costruite con personale qualificato e ricerca»

Beppe STALLONE

Due transizioni segneranno quest'epoca, la transizione digitale e quella ambientale. Ne ha parlato il premier Mario Draghi in visita due giorni fa a Bari. Le due sfide sono già cominciate ma ci vorranno alcuni anni prima di potersi dire concluse. L'Unione Europea dovrà investire 650 miliardi di euro all'anno fino al 2030. Per vincere le due sfide occorre costruire nuove infrastrutture, riconvertire il tessuto industriale e riallineare la domanda e l'offerta delle competenze. Parola di Draghi. Anche se sul riallineamento fra domanda e offerta formativa, l'economista Gianfranco Viesti sottolinea che sicuramente è bene investire nella formazione di tecnici specializzati, ma senza dimenticare tutta la filiera, dagli asili nido ai dottorati di ricerca. Insomma se la formazione di tecnici superiori è finalizzata solo al lavoro «le università non sono scuole di formazione professionale, devono fornire agli studenti una formazione ampia e non finalizzata solo al lavoro». Inoltre il professor Viesti rimarca che se si vogliono tecnici specializzati non li si può pagare mille euro al mese, altrimenti è chiaro che poi se li accaparreranno Francia e Germania.

Una sfida per tutti a cominciare dalle imprese, alcune delle quali dovranno modernizzarsi, connettersi con gli istituti di formazione, le università, il territorio. Sotto questo aspetto le aziende dell'area metropolitana di Bari hanno già intrapreso questo percorso da diversi anni. L'altro giorno il presidente del Consiglio Draghi ha visitato la Masmec, un'azienda all'avanguardia rispetto a quei criteri di cui sopra, ma sicuramente non l'unica del consorzio Asi. «Non è l'unica ma - sottolinea il presidente di Confindustria Puglia Sergio Fontana - è una delle aziende più importanti che abbiamo e che ha saputo puntare su innovazione, ricerca e internazionalizzazione». Eccellenze ce ne sono. Oltre la Masmec per esempio c'è la Merck-Serono, azienda farmaceutica che «sta facendo investimenti per decine di milioni di euro. Ha realizzato - prosegue Fontana - una struttura stupenda e poi la Magna (ex Getrag) e la TD Bosch». Si tratta di aziende che fanno parte dell'agglomerato Bari-Modugno del Consorzio Asi, un'area industriale fra le più grandi del Mezzogiorno e dell'Adriatico, 300 siti in esercizio fra stabilimenti industriali, aziende artigiane, postazioni di imprese di logistica e sede di imprese edili, con circa 12mila occupati diretti e nell'indotto, senza includere in questo numero i centri commerciali di piccole e grandi dimensioni. Nell'agglomerato Bari-Modugno si sono insediati negli anni, 25 medi e grandi gruppi italiani ed esteri, Alstom, Nuovo Pignone, Bridgestone, Fas-



«Il capitale umano dev'essere valorizzato e non sfruttato per crescere»

sa-Bortolo, Graziano Trasmissioni, Isotta Fraschini, Magneti Mrelli, Merck, solo per citarne alcuni. 1.650 ettari che ospitano aziende della meccanica, la prima per numero di addetti (automotive, veicoli ecologici, cisterne, macchine olearie, materiali ferroviari ecc); chimica, industria editoriale, agroalimentare, energia, ICT, servizi municipali (Amiu, Amtab, Amgas), servizi ecologici, servizi alle imprese. E per avere un'idea indicativa della forza produttiva dell'agglomerato

di Bari-Modugno basta dare un'occhiata ai fatturati (anno 2019) di alcune aziende che hanno sede legale nell'area, tenendo presente che molto hanno sede legale altrove. La Merck ha un fatturato da 1.000 milioni di euro, Magna (automotive) 875,4; Ladisa (ristorazione) 150,4; Bridgestone (Pneumatici) 127,8; Amtab (trasporto urbano) 44,6; Bosch (31, 9); Debar (edilizia) 29,1; Masmec 29,1 (leggi "L'agglomerato di Bari-Modugno del Consorzio Asi: motore di

sviluppo dell'area mediterranea", Federico Pirro).

Accanto a questi colossi «ci sono altre piccole e medie imprese che stanno crescendo - riprende Fontana. - Io rappresento la Farmalabor. Oggi siamo una media impresa e stiamo cercando di fare il salto per diventare grande impresa, cosa resa possibile grazie a innovazione, ricerca, internazionalizzazione e sviluppo del capitale umano, i ragazzi che vengono dagli ITS (Istituti Tecnici Superiori) o da università».

È anche vero però che se si devono utilizzare questi tecnici specializzati bisogna anche retribuirli adeguatamente altrimenti vanno in Germania e Francia. «Certo - risponde Fontana - il capitale umano deve essere utilizzato e non sfruttato». Un'opportunità unica tenendo presente i soldi del PNRR che potranno agevolare le transizioni. «I fondi del PNRR dovranno: primo, essere spesi e se non abbiamo progetti non sarà facile; secondo, bisognerà spenderli entro il 2026; terzo, dovremo spenderli bene. Se grazie all'utilizzo di questi fondi colmeremo il divario fra nord e sud avremo vantaggi enormi e potremo competere alla pari con gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Federico Pirro Professore di Storia dell'Industria

«Avrei fatto vedere a Draghi anche altre aziende in zona Asi»

Uno dei passaggi più significativi del discorso del premier Mario Draghi a Bari è stato quello relativo alla riconversione del tessuto industriale, necessaria per portare a compimento le transizioni digitale e ambientale.

Professor Pirro quali sono secondo lei le aziende che ricadono nell'agglomerato di Bari-Modugno del consorzio Asi che dovranno riconvertirsi?

«In alcuni casi si dovrà provvedere a un arricchimento tecnologico della produzione in altri casi a una radicale riconversione. Per esempio BH-Nuovo Pignone azienda leader nella costruzione di pompe, valvole, sistemi per energia, che utilizzano petrolio e gas, ha messo a punto una nuova tecnologia per la cattura di Co2 e ha già venduto 6 macchine alla Norvegia. Quel macchinario potrebbe servire anche a impianti pugliesi che emettono Co2».

Se fosse dipesa da lei la scelta avrebbe fatto visita-

re al premier Draghi la Masmec?

«Sì, ma se Draghi avesse avuto più tempo avrei fatto visitare anche altre aziende come la ex Getrag (Magna) e la Bridgestone, azienda che voleva chiudere nel 2014 e ora invece sta producendo grandi volumi e aumenta l'occupazione, e qui si stanno preparando alla produzione di gomme per le auto elettriche. Anche qui una ristrutturazione innovativa».

Professore, sul fronte della formazione non pensa che l'attenzione del governo sia puntata particolarmente sugli ITS, 1 mi-

liardo e mezzo del PNRR sarà riservato a questi istituti e si perda un po' di vista la formazione universitaria?

«Gli ITS sono nati per la formazione professionale di qualità. Nelle fondazioni cui fanno capo gli ITS ci sono le stesse aziende dove poi i ragazzi svolgono gli stage. E' una formazione finalizzata all'occupazione. Certo bisognerebbe dare l'opportunità come avviene già in Emilia Romagna di potersi iscrivere al terzo anno di Università per chi consegue il diploma di ITS. Ora l'attenzione dei media è concentrata sul "Cuccovillo" ma bisognerebbe verificare anche negli altri 6 ITS quale è la percentuale di occupazione al termine dei 2 anni».

Professor Pirro, quali sono attualmente le criticità delle aziende dell'area Asi?

«Nel Consorzio Asi non ci sono più spazi. A meno che non si recuperino i capannoni ormai abbandonati, interessati da procedure falli-



mentari ma i tempi sono lunghissimi. Sarebbe opportuna una variante urbanistica, come chiede il presidente del Consorzio Paolo Pate, per poter così acquisire nuovi suoli. Se dovessero insediarsi grandi gruppi non ci sarebbero suoli disponibili. D'altronde gli ultimi grandi insediamenti produttivi risalgono al periodo 1996-1998 con la Getrag e la Bosch. Un'altra possibilità potrebbe essere rappresentata dall'ingresso di nuovi comuni penso ad Altamura,

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

NeedNext Hackaton

Oltre 70 giovani si sono sfidati alla maratona digitale di porte e finestre

Alla maratona digitale hanno partecipato oltre 70 giovani innovatori riuniti in 15 team provenienti da tutta Italia e dai principali atenei, tra cui: Politecnico di Torino, Politecnico di Milano, Politecnico di Bari e Università di Bari, Università LUM e Università UISS Guido Carli. In primo piano l'attenzione al tema dello spreco, della sicurezza e rumorosità degli infissi, del riciclo dell'aria nelle abitazioni, oltre a nuove interessanti idee con maggiore impatto sulla sostenibilità e la funzionalità di porte e finestre. Questi sono solo alcuni degli spunti emersi dalla terza edizione di NeedNext Hackathon, la prima maratona digitale dedicata all'innovazione dei serramenti e degli smart building, organizzata in modalità online da Master Italy e SprintLab dal 15 al 17 ottobre.

I team (composti da un massimo di 5 persone) hanno lavorato per 72 ore no-stop per rispondere alla sfida lanciata da Master Italy di ridisegnare il modello di business del mercato degli Smart Buildings e/o innovare il prodotto, sperimentando e testando le proprie idee e competenze. Ad aggiudicarsi l'edizione 2021 di NeedNext, tra gli 11 team arrivati in finale, sono rispettivamente: al primo posto YUS, team formato dai baresi Antonio Cataldi, Kristina Nesterova e James Shalton Modhu; al secondo posto PIGEON OFF, formato da Giuliano Crescimbeni e Antonio Testa (POLIMI), Andrea Tonini (Rimini); terzo piazzamento per REWINDOOR, team misto composto da Chiara Russo (Sant'Agata di Militello), Matteo Basile (Sant'Agata di Militello), Camilla Rossi (Orsa Trentina) e Andrea Mattiello (Roma).

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Gravina, Gioia. Fare del Consorzio Asi un vero consorzio metropolitano. O ancora si potrebbe acquisire dall'Eni l'area Stanic che deve conservare la sua destinazione industriale. Si tratta di 90 ettari dove si potrebbero ospitare nuovi insediamenti».

E non si potrebbero ospitare negli altri 2 agglomerati dell'Asi, cioè Molfetta e Bitonto-Giovinazzo?

«Quello di Molfetta è quasi saturo. Per Bitonto-Giovinazzo il discorso è quasi chiuso. Nel senso che i proprietari dei suoli, che continuano a pagare le tasse su aree destinate a impieghi industriali, hanno fatto presente che o si realizza l'area oppure pagare tasse per insediamenti industriali che non si realizzano, non è più possibile. Quindi i due Comuni hanno chiesto all'Asi di soppressedere».

B.Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

“ Il problema? Non ci sono più spazi ma alcuni capannoni sono abbandonati

“ Negli Its la formazione è finalizzata all'occupazione ma servono i numeri